

**Tab. 4.29 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per localizzazione degli interventi (2003)**

Gruppi di Fondazioni	Localizzazione degli interventi					Totale
	Provincia sede della Fondazione	Altre province della stessa regione della Fondazione	Altre regioni della stessa ripartizione geog. della Fondaz.	Altre ripartizioni geografiche	Nazionale	
1) Secondo la classe dimensionale:						
Fondazioni grandi	41,7%	45,6%	0,8%	2,4%	9,5%	100,0%
Fondazioni medio-grandi	75,0%	18,8%	0,1%	2,5%	3,6%	100,0%
Fondazioni medie	82,1%	14,8%	0,2%	0,4%	2,5%	100,0%
Fondazioni medio-piccole	58,4%	36,1%	2,5%	1,5%	1,5%	100,0%
Fondazioni piccole	79,6%	15,7%	2,1%	1,8%	0,8%	100,0%
Sistema Fondazioni	48,4%	40,4%	0,7%	2,3%	8,2%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:						
Nord ovest	34,3%	51,2%	1,0%	0,9%	12,6%	100,0%
Nord est	41,9%	45,2%	0,0%	3,3%	9,6%	100,0%
Centro	80,6%	15,8%	1,4%	2,1%	0,1%	100,0%
Sud e Isole	34,8%	56,3%	4,7%	2,2%	2,1%	100,0%

## CAPITOLO 5

## IL BILANCIO DI MISSIONE DELLE FONDAZIONI: UNA PROPOSTA DI RENDICONTAZIONE SOCIALE(\*)

### 5.1 Accountability e organizzazioni economiche

Le organizzazioni economiche di ogni tipo, private o pubbliche, profit o non profit, fondano la loro esistenza anche su di un rapporto di fiducia con tutti i loro interlocutori.

Questa relazione si rafforza o si indebolisce non solo in funzione dei comportamenti tenuti, ma anche nella misura in cui la modalità di comunicazione dell'adempimento delle proprie responsabilità si dimostra adeguata, attendibile e trasparente.

Elemento essenziale di questo rapporto di fiducia è pertanto anche la trasparenza e correttezza nelle informazioni presentate a coloro che sono interessati ad esse. Diverse sono le modalità con cui si comunica al pubblico, dal messaggio pubblicitario al bilancio d'esercizio, dal comunicato stampa ai dati ed informazioni trasmessi agli organismi di controllo; differenti sono, di conseguenza, le esigenze legali e deontologiche dei livelli di trasparenza collegati alla pluralità di canali comunicativi. Un conto è l'obbligo della pubblicità di non essere ingannevole e di non violare i diritti della persona, un altro è l'obbligo di informazione completa e trasparente riguardo alla comunicazione ufficiale di dati economico-finanziari.

Per illustrare i doveri informativi delle organizzazioni economiche in relazione a come "adempiono alle proprie responsabilità" nel mondo anglosassone è stato coniato il termine "accountability", che significa "dovere rendere il conto", ossia spiegare, giustificare cosa si sta facendo per rispettare gli impegni presi con gli interlocutori, sia sul piano economico reddituale (se gli interlocutori sono costituiti da investitori attuali o potenziali), sia da altri punti di vista.

La necessità di presentare dati ed informazioni corretti e veritieri è considerata da molti un dovere morale legato alle responsabilità proprie di ciascuna istituzione, qualunque sia il mezzo di comunicazione utilizzato. Ma, anche prescindendo dai profili etici, è molto importante che le organizzazioni forniscano informazioni chiare e complete sul loro operato ai propri interlocutori.

\* Autore del capitolo è il Prof. Gianfranco Rusconi, Professore Ordinario di Economia Aziendale, Direttore del Dipartimento di Economia Aziendale della Facoltà di Economia dell'Università di Bergamo.

Nel caso del bilancio d'esercizio, cioè della comunicazione periodica dei risultati economico-finanziari, lo sforzo informativo dei singoli operatori profit, oltre a permettere la valutazione dei risultati delle imprese, assume una rilevanza sistemica, contribuendo notevolmente al buon funzionamento dell'economia, mediante l'informazione puntuale di risparmiatori, dipendenti, consumatori, ed altri soggetti interessati.

L'esigenza - diritto di accountability in tema di bilancio di esercizio, nel caso delle fondazioni di origine bancaria trova soprattutto giustificazione nel fatto che le stesse, diversamente dalle imprese, gestiscono patrimoni la cui titolarità può essere fatta risalire alle rispettive comunità di riferimento.

Non esiste però solo il bilancio di esercizio; anzi, il modo attraverso cui le organizzazioni rendono conto, varia a seconda degli interlocutori, poiché ogni istituzione economica, nel suo operato, produce effetti diversi per ciascuna tipologia di stakeholder. Tali effetti richiedono di essere rappresentati in maniera altrettanto diversificata, attraverso diverse tipologie di strumenti.

## 5.2 Stakeholder e accountability: bilancio d'esercizio, bilancio sociale e bilancio di missione

La nascita e lo sviluppo dell'"approccio stakeholder" alle tematiche di gestione delle organizzazioni economiche di ogni tipo (profit, non profit, ecc.) permette di illustrare meglio i doveri di accountability, in quanto ciascun tipo di rendicontazione, sia esso attuato tramite il bilancio sociale, il bilancio d'esercizio o il bilancio di missione, fa riferimento a interessi<sup>1</sup> degli stakeholder su argomenti specifici.

La definizione del concetto di stakeholder non è del tutto chiara ed univoca, nonostante se ne faccia largo uso nei dibattiti degli studiosi di management e di business ethics; tuttora sussistono controversie e differenze di interpretazione. In questa sede, sembra utile definire stakeholder tutti coloro che hanno un interesse giustificato o legittimo, seppure da "contemperare" con quelli di altri, all'attività di un'organizzazione economica; interesse legittimo che viene definito come "stake", attraverso un allargamento del concetto di interesse degli azionisti (stockholder).

L'accountability si configura allora come la resa del conto a coloro che hanno una legittima aspettativa di essere correttamente informati sul com-

<sup>1</sup> Di recente è stata proposta una traduzione di stakeholder come "parti interessate"; ciò rappresenta una buona approssimazione, ma, tenendo conto della sfera etica entro cui si colloca l'approccio stakeholder, sembrerebbe preferibile parlare anche di diritti e non solo di interessi.

portamento dell'organizzazione.

Nel caso del bilancio d'esercizio delle imprese si da conto a tutti gli stakeholder dell'andamento economico-finanziario e patrimoniale dell'impresa sul mercato, andamento che costituisce la sintesi delle azioni messe in atto per il raggiungimento del fine istituzionale giuridico dell'impresa stessa.

Col bilancio sociale delle imprese, i doveri informativi si ampliano in una prospettiva complementare, che non si sovrappone al bilancio d'esercizio: infatti, si fa in questo caso riferimento agli interessi non "market oriented" degli stakeholder.

Nel caso delle organizzazioni non profit esiste, infine, anche un altro documento, denominato bilancio di missione, che tiene conto dello specifico fine di tali organizzazioni, integrando il bilancio d'esercizio con l'informazione istituzionale.

Riassumendo:

- a) il bilancio d'esercizio, documento di informazione contabile sui risultati corrispondenti ai fini istituzionali delle imprese, presenta l'andamento economico-finanziario sia delle organizzazioni profit, sia di quelle non profit;
- b) il bilancio di missione amplia l'orizzonte informativo sui fini istituzionali, rendendo conto anche dell'utilizzo delle risorse acquisite per adempiere ai doveri statutari;
- c) il bilancio sociale, infine, rendiconta sugli effetti che l'operato dell'organizzazione ha su tutti gli interlocutori, inclusi quindi anche gli stakeholder, ai quali non si rivolge l'atto costitutivo.

## 5.3 Le relazioni fra i tre documenti considerati

Al fine di esplicitare le relazioni fra i tre documenti, appare opportuno procedere ad un confronto, rispettivamente, fra il bilancio d'esercizio ed il bilancio sociale e fra questo ed il bilancio di missione.

### *Il bilancio d'esercizio ed il bilancio sociale.*

Il bilancio d'esercizio delle imprese deve esprimere, in modo attendibile e completo, i risultati economico finanziari e patrimoniali dell'attività imprenditoriale, illustrando le modalità di soddisfacimento degli impegni verso gli stakeholder, ossia i creditori, i dipendenti, gli azionisti, lo Stato, ma anche altri interlocutori, che pur non avendo un diretto interesse ai risultati di bilancio, ritengano utile monitorare la situazione economico finanziaria dell'azienda perché questa potrebbe avere un impatto sul livello qualitativo di prodotti e servizi offerti.

In altri termini, il fine giuridico istituzionale per cui viene istituita

un'impresa è il conseguimento di un profitto sul mercato nel rispetto dei vincoli normativi ed etici. Gli interlocutori non azionisti hanno pertanto il diritto ad un'informazione trasparente, ma solo in quanto interessati agli equilibri economico finanziari e patrimoniali.

La necessità, non ancora recepita dalla legge, di allargare il campo delle informazioni (contabili ed extracontabili) fornite agli stakeholder conduce al bilancio sociale, cioè ad un documento che informi su tutti i riflessi dell'attività dell'impresa, inclusi quelli che non derivano dallo scambio economico finanziario posto in atto sul mercato. Si tratta, pertanto, di valutare le prestazioni dell'impresa anche sulla base di valori non esprimibili con il bilancio d'esercizio.

Il bilancio sociale, pur partendo dai risultati del bilancio d'esercizio, non informa solo in merito all'attività istituzionale dell'impresa, ma integra i dati con le informazioni relative agli "effetti collaterali" di natura etica, sociale ed ambientale sulla società civile, includendo anche quelle economie e diseconomie esterne che non sono misurabili attraverso lo scambio di mercato.

I due documenti sono autonomi, ma strettamente collegati, perché i dati del bilancio d'esercizio costituiscono un indispensabile punto di partenza per predisporre il bilancio sociale, mentre gli "effetti collaterali", indicati in modo esplicito nel bilancio sociale, possono avere, a lungo termine, effetti sui risultati del bilancio d'esercizio.

In effetti la grande diffusione dei fondi d'investimento etico sembra indicare una crescente sensibilità di investitori, consumatori ed altri interlocutori agli effetti etico socio ambientali del comportamento delle imprese.

In sostanza, le imprese presentano un sistema di accountability di cui il bilancio sociale è una componente (per ora volontaria) autonoma dal bilancio d'esercizio, ma in sinergia con esso. Appare quindi utile inserire il bilancio sociale come appendice alla relazione sulla gestione, documento che non fa parte del bilancio d'esercizio, ma che ne costituisce un allegato essenziale per l'informazione economica non strettamente contabile.

#### *Il bilancio di missione ed il bilancio sociale.*

Il bilancio di missione, caratteristico delle sole aziende non profit, serve ad informare gli "stakeholder istituzionali" (o interlocutori istituzionali di missione), ossia i soggetti per i quali è stata istituita l'organizzazione, sulle modalità di conseguimento dei fini istituzionali.

Come ricordato in precedenza, un'istituzione profit ha come fine giuridico istituzionale il conseguimento di un profitto nel rispetto delle leggi, mentre una non profit ha un obiettivo istituzionale più ampio, sul quale occorre "rendere il conto" in modo completo, fornendo anche dati ed informazioni

riguardanti l'adempimento delle finalità istituzionali dell'ente, mediante il bilancio di missione, che non è un esame della "ricaduta" sociale generale dell'attività, ma una valutazione dell'attività ordinaria ed istituzionale.

Il riferimento del bilancio di missione ai soli interlocutori istituzionali di missione di una non profit non esclude una forte correlazione con il bilancio sociale, in particolare perché la "frontiera" tra i due documenti non è così netta come nel caso del confronto con il bilancio d'esercizio; quanto più un ente non profit allarga l'area dei suoi interlocutori istituzionali, tanto più il bilancio di missione tende ad avvicinarsi a quello sociale; non si perviene mai, tuttavia, ad una coincidenza totale, a meno che la non profit allarghi l'ambito dei propri stakeholder istituzionali all'universo di tutti i possibili interlocutori interessati<sup>2</sup>.

#### **5.4 La legge Ciampi ed il bilancio di missione**

L'identificazione degli interlocutori portatori di interessi-diritti di missione delle fondazioni deve ovviamente tener conto delle indicazioni della legge Ciampi e dei singoli statuti, i quali contribuiscono anche - come visto in precedenza - ad individuare la linea di demarcazione tra bilancio di missione e bilancio sociale.

Prima di approfondire tale aspetto, appare tuttavia opportuno un cenno al rapporto tra il bilancio sociale della banca, in particolare se partecipata dalla fondazione in misura rilevante, ed il bilancio di missione della fondazione stessa. Il lavoro sinergico tra fondazione e banca partecipata può portare a significativi risultati nel conseguimento degli obiettivi di promozione dello sviluppo economico del territorio di riferimento. Ai fini della "resa del conto" della fondazione, il bilancio sociale della banca diviene, pertanto, elemento essenziale del bilancio di missione della fondazione, facendo così emergere l'impatto consolidato svolto dai due soggetti.

Ritornando al tema dell'inquadramento normativo del bilancio di missione, si rileva che il riferimento è il d.lgs. 153/99, che all'articolo 9 tratta di "Bilancio e scritture contabili" e al primo comma, dopo avere richiamato le norme civilistiche, prevede che la relazione illustri "in un'apposita sezione, gli obiettivi sociali perseguiti dalla fondazione e gli interventi realizzati, evidenziando i risultati ottenuti nei confronti delle diverse cate-

<sup>2</sup> Il bilancio di missione potrebbe coincidere con il bilancio sociale solo se tutti i possibili stakeholder legittimamente interessati all'attività dell'impresa rientrassero nell'ambito degli stakeholder istituzionali (definiti anche "stakeholder di missione"), situazione "limite", che, per esempio, nel caso delle fondazioni di origine bancaria comporterebbe la definizione di una indistinta e generica "finalità sociale" delle proprie erogazioni o attività dirette (incluse quelle delle imprese strumentali), scomparendo ogni riferimento a settori di intervento.

rie di destinatari”.

Si tratta di una chiara indicazione di inserire i risultati della attività istituzionale nell’ambito dell’informazione ordinaria di natura contabile, discostandosi in modo netto dall’approccio prima descritto per il bilancio sociale.

Ciò trova giustificazione nel fatto che, come illustrato in precedenza, nelle fondazioni il concetto di contabilità ordinaria è più ampio di quello previsto per il bilancio d’esercizio delle imprese profit: l’accountability istituzionale deve pertanto adattarsi alle necessità informative del tipo di organizzazione cui si riferisce.

La finalità istituzionale delle fondazioni di origine bancaria non è tanto quella di accrescere il valore a lungo termine dei patrimoni e di ottenere buoni risultati economici e patrimoniali, ma principalmente di conseguire il loro fine “civile”, stanti le migliori condizioni di efficacia e di efficienza dell’uso delle risorse.

È significativo che la legge Ciampi abbia inserito il bilancio di missione entro la trattazione dei doveri informativi specificamente previsti dalla normativa sul contenuto della relazione sulla gestione, evidenziando con chiarezza che i risultati economico finanziari sono, per questo tipo di istituzione, solo il primo aspetto dell’attività, mentre il secondo aspetto, altrettanto importante, è costituito dagli effetti prodotti dall’attività erogativa, nei settori indicati dalla legge e dagli statuti.

Bilancio d’esercizio e bilancio di missione sono pertanto, per il decreto legislativo 153/99, due aspetti collegati e interdipendenti della valutazione delle prestazioni istituzionali delle fondazioni di origine bancaria.

In un certo senso, *mutatis mutandis*, il bilancio di missione contribuisce ad esprimere le prestazioni delle fondazioni di origine bancaria proprio come nelle imprese, orientate al profitto, il bilancio d’esercizio esprime la redditività prodotta per il capitale di proprietà. Un’attività erogativa inefficiente o inefficace rappresenterebbe infatti per una fondazione un risultato istituzionale negativo al pari di un cattivo investimento finanziario del patrimonio.

Il bilancio di missione è, in conclusione, elemento essenziale attraverso il quale le fondazioni rispondono direttamente del loro operato alle comunità o alle istituzioni da cui hanno avuto origine le fondazioni.

A completamento di questo paragrafo, vale osservare che il bilancio sociale delle fondazioni, documento non specificamente previsto dalla norma, potrebbe essere di dimensioni più ridotte rispetto a quelle del bilancio sociale redatto dalle imprese, la cui attività ha articolati riflessi su consumatori, ambiente e lavoro, e potrebbe includere dati e informazioni sulle ricadute “esterne” rispetto a quelle istituzionali e figurare in una appendice, distinta dalla relazione sulla gestione, che ospita, invece, il bilancio di missione. Argomenti tipici del bilancio sociale potrebbero essere, ad esempio:

- a) la “ricaduta esterna” degli investimenti patrimoniali<sup>3</sup>;
- b) gli effetti, sul piano etico sociale, della scelta di intervenire in un particolare settore piuttosto che in un altro.

### 5.5 Idee generali introduttive per una proposta di schema di bilancio di missione

Il bilancio di missione può essere inteso come la sintesi del processo di comunicazione svolto dalle fondazioni di origine bancaria per informare gli stakeholder circa il grado di efficacia e di efficienza della loro attività istituzionale.

Date le finalità di rendicontazione consuntiva del bilancio di missione, la valutazione dei risultati ottenuti va posta in relazione con gli obiettivi iniziali e tale rapporto deve essere esplicitato nello schema di bilancio adottato.

Di conseguenza, è importante definire accuratamente le informazioni in base alle quali valutare le prestazioni della fondazione nei riguardi dei suoi stakeholder di missione, con particolare riguardo al livello di completezza, correttezza e rilevanza dei dati forniti; ciò, pur rimanendo nei limiti di una comunicazione essenziale, in quanto un documento recante una eccessiva mole di informazioni, rischierebbe di essere poco funzionale.

Si tratta di una sfida impegnativa, in considerazione del fatto che il bilancio di missione del singolo ente dovrà fare riferimento a specifici stakeholder di missione, a definiti settori di intervento, nonché, soprattutto, al contesto territoriale in cui la fondazione opera. Pertanto, differenze di accountability potranno sorgere in relazione anche a:

- a) caratteristiche della fondazione, in termini di assetto organizzativo ed operativo, compresi gli enti collegati e controllati;
- b) programmi perseguiti nei diversi settori e territori di intervento;
- c) impiego del patrimonio, sia in relazione alla partecipazione detenuta nella banca (il controllo è ammesso per fondazioni entro determinate dimensioni patrimoniali), sia con riferimento all’eticità e responsabilità sociale degli investimenti effettuati, la cui rendicontazione (zona di confine tra bilancio sociale e bilancio di missione).

### 5.6 La proposta di struttura del bilancio di missione presentata dall’ACRI

All’inizio del 2004 l’ACRI ha avviato un progetto volto a definire una proposta di schema di bilancio di missione, che, nel rispetto delle specificità

<sup>3</sup> Si consideri, ad esempio, la tematica dei fondi d’investimento etici.

di ciascuna fondazione, possa rappresentare un modello valido per tutte.

A tal fine, il Consiglio dell'Associazione ha nominato una Commissione, presieduta da Giuseppe Bruni, vice presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, professore ordinario di economia aziendale presso la facoltà di economia dell'Università di Verona e della LUISS-Guido Carli di Roma.

La Commissione, composta dai rappresentanti di 15 Associate, ha definito le linee guida cui ispirare il modello ed ha contribuito al suo sviluppo tramite analisi e osservazioni, avvalendosi, anche della collaborazione di un gruppo di lavoro, composto oltre che dal prof. Bruni, dai prof. Rusconi e Santi, dal dr. Stiz, integrato dall'Aciri; i lavori sono stati seguiti anche dal dr. Alessandro Rivera, dell'Autorità di vigilanza, che ha fornito preziosi consigli e puntuali osservazioni.

Il modello proposto è caratterizzato da un certo grado di flessibilità, così da potersi adattare alle esigenze di fondazioni di differente dimensione patrimoniale e/o operativa; esso, infatti, si incentra sull'illustrazione dell'attività istituzionale realizzata, lasciando i necessari margini di discrezionalità per quanto riguarda il livello di approfondimento ed il grado di dettaglio col quale si presenta l'attività, ferma restando la struttura generale del documento.

In sintesi gli obiettivi generali che il progetto si prefigge sono:

1. promuovere e sostenere il processo di rendicontazione delle fondazioni di origine bancaria;
2. favorire l'adozione di un formato omogeneo di rendicontazione sul perseguimento della missione, che faccia salve le differenze esistenti tra i diversi soggetti;
3. proporre un approccio alla rendicontazione circa il perseguimento della missione delle fondazioni di origine bancaria, non solo come adempimento di un obbligo informativo di legge ma anche come tradizionale canale di comunicazione con i propri interlocutori.

Il modello di Bilancio di Missione si articola in tre sezioni, sinteticamente illustrate di seguito:

1. L'identità. Sezione in cui viene presentata la fondazione e sono forniti i principali punti di riferimento, necessari per la comprensione delle informazioni circa l'attività svolta, illustrata nelle sezioni successive.
2. L'impiego del patrimonio. Sezione in cui sono sommariamente riprese alcune informazioni circa l'impiego delle risorse patrimoniali, con particolare attenzione a quelle direttamente utilizzate per il perseguimento degli scopi istituzionali ed ai risvolti etici nella decisione di investimento.
3. L'attività istituzionale. Sezione in cui si illustra l'attività istituzionale

realizzata da un punto di vista sia quantitativo, sia qualitativo, descrivendo le varie fasi del processo di erogazione (dalla programmazione alla realizzazione e monitoraggio), i criteri di scelta dei progetti, le modalità realizzative.

## **5.7 Proposta di struttura e contenuti del bilancio di missione di una fondazione di origine bancaria: linee guida e struttura generale del documento proposto**

PREMESSA

### **Introduzione del Presidente**

#### *Nota metodologica*

- Principi di riferimento, aspetti processuali, struttura e contenuti del documento
- Modalità di comunicazione del bilancio di missione
- Obiettivi di miglioramento per la successiva edizione

### PRIMA SEZIONE: L'IDENTITÀ

*La storia*

*Il contesto di riferimento*

*Il quadro normativo*

*La missione e la strategia*

*Gli stakeholder di missione*

*La struttura e i processi di governo e di gestione*

- Gli organi statutari
- La struttura operativa
- I principali processi di governo e di gestione

*Gli enti e le società strumentali*

*La partecipazione bancaria (eventuale)*

### SECONDA SEZIONE: L'IMPIEGO DEL PATRIMONIO

*Strategia generale di gestione del patrimonio*

*Composizione e redditività*

## TERZA SEZIONE: L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

*Il quadro generale - profili quantitativi*

- Le risorse destinate all'attività istituzionale
- Erogazioni
- Destinazioni patrimoniali volte al perseguimento diretto della missione

*Il processo erogativo*

- Aspetti generali
- Valutazione ex ante, selezione e deliberazione
- Monitoraggio e valutazione ex post dei progetti finanziati

*Il singolo settore di intervento*

- Analisi dei bisogni specifici individuati, le relative strategie e gli interventi realizzati
- Valutazione dell'impatto aggregato dell'attività della fondazione nel settore
- Approfondimenti su specifici progetti sostenuti particolarmente significativi
- Elenco completo dei contributi deliberati relativi allo specifico settore di intervento

*Le erogazioni previste da specifiche norme di legge*

- Legge n. 266/91 in tema di volontariato

## NOTA METODOLOGICA

Al fine di agevolare la corretta interpretazione dei dati e delle informazioni presentati nel Rapporto, è opportuno fornire alcune indicazioni in merito alla terminologia utilizzata, ai criteri adottati per l'elaborazione e rappresentazione dei dati ed al riferimento temporale degli stessi.

Per comodità di esposizione le indicazioni di questa nota metodologica sono raggruppate in base alle seguenti aree tematiche:

- Periodi di riferimento dei dati
- Criteri di raggruppamento delle Fondazioni bancarie
- Criteri di rappresentazione ed elaborazione dei dati di bilancio

*Periodo di riferimento dei dati*

I dati, di diversa natura, trattati nel Rapporto sono stati rilevati con riferimento a periodi e scadenze non sempre uguali tra loro, in relazione alla diversità delle fonti, delle modalità e degli strumenti di rilevazione, cercando di contemperare l'esigenza di una rappresentazione quanto più possibile aggiornata, con il vincolo di basare l'analisi su dati riguardanti l'intero universo di riferimento.

Si sono adottate, pertanto, le seguenti risoluzioni:

- per quanto riguarda i dati relativi alla gestione economico-patrimoniale, sono stati esaminati i bilanci relativi all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2003;
- l'analisi degli assetti partecipativi fa riferimento alla situazione rilevata a fine settembre 2004;
- l'indagine quali-quantitativa sulle erogazioni si riferisce all'esercizio 2003;
- per quanto riguarda la composizione degli Organi collegiali delle Fondazioni, le informazioni sono desunte dalle previsioni statutarie;
- per quanto riguarda la composizione degli organici delle Fondazioni i dati sono riferiti a dicembre 2003.

### Criteria di raggruppamento delle Fondazioni bancarie

Per quanto riguarda la suddivisione dell'intero universo secondo la dimensione del patrimonio si è adottato il criterio statistico dei quintili, cioè i valori di patrimonio che permettono di creare cinque gruppi tendenzialmente di uguale numerosità: fondazioni piccole (18 Fondazioni), medio-piccole (17), medie (18), medio-grandi (17), grandi (18).

Per quanto concerne i gruppi territoriali, si è fatto riferimento alle quattro tradizionali ripartizioni geografiche del Paese: Nord ovest, Nord est, Centro, Mezzogiorno<sup>1</sup>.

### Criteria di rappresentazione dei dati di bilancio nelle tabelle di stato patrimoniale e di conto economico

I dati di bilancio che vengono presentati nell'ottavo rapporto sono stati riclassificati, secondo gli schemi di bilancio previsti dall'atto di indirizzo emanato dal Ministero del tesoro il 19 aprile 2001, recante le indicazioni per la redazione dei bilanci 2000.

Nell'espone tali dati sono stati adottati schemi sintetici dello stato patrimoniale e del conto economico, nei quali le voci del bilancio analitico sono state accorpate in aggregati significativi, secondo quanto è illustrato nel quadro ripilogativo di seguito riportato.

Tabella di raccordo fra le voci dello Stato patrimoniale previsto dall'atto di indirizzo del Ministero del tesoro emanato il 19 aprile 2001(A) e quello sintetico del 9° Rapporto sulle Fondazioni bancarie (B)	
(A)	(B)
<b>ATTIVO</b>	<b>ATTIVO</b>
1) Immobilizzazioni materiali e immateriali	Immobilizzazioni materiali e immateriali
	Attività finanziarie:
2.b), 3.b), 3.c) limitatamente alle partecipazioni nelle banche conferitarie	<i>partecipazioni nella conferitaria</i>
2.b) altre partecipazioni (escluse le banche conferitarie, inserite alla sottovoce precedente)	<i>partecipazioni in altre società</i>
2.a) partecipazioni in società strumentali	<i>partecipazioni in società strumentali</i>
2.c), 2.d), 3.a), 3.b), 3.c) (escludendo le partecipazioni nelle banche conferitarie, allocate in una sottovoce apposita)	<i>strumenti finanziari</i>
4) Crediti, 7) Ratei e risconti attivi	Crediti, ratei e risconti attivi
5) Disponibilità liquide	Disponibilità liquide
6) Altre attività	Altre attività
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>Totale dell'attivo</b>

<b>PASSIVO</b>	<b>PASSIVO</b>
1) Patrimonio netto	Patrimonio netto
2) Fondi per l'attività d'istituto	Fondi per l'attività d'istituto
3) Fondi per rischi ed oneri	Fondi per rischi ed oneri
5) Erogazioni deliberate	Erogazioni deliberate
6) Fondo per il volontariato	Fondo per il volontariato L.266/91
4) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato, 7) Debiti, 8) Ratei e risconti passivi	Altre passività
<b>Totale del passivo</b>	<b>Totale del passivo</b>

<sup>1</sup> Le regioni comprese in ciascuna delle quattro ripartizioni geografiche sono:

- Nord ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria;
- Nord est: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna;
- Centro: Toscana, Umbria, Marche e Lazio;
- Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Tabella di raccordo fra le voci del Conto economico previsto dall'atto di indirizzo del Ministero del tesoro emanato il 19 aprile 2001(A) e quello sintetico del 9° Rapporto sulle Fondazioni bancarie (B)	
(A)	(B)
CONTO ECONOMICO	CONTO ECONOMICO
1) Risultato delle gestioni patrimoniali individuali;	Risultato delle gestioni patrimoniali individuali;
2) Dividendi e proventi assimilati;	Dividendi e proventi assimilati;
3) Interessi e proventi assimilati;	Interessi e proventi assimilati;
4) Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati;	Risultato della gestione di strumenti finanziari
5) Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati	
7) Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie	Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie
8) Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate
9) Altri proventi	Altri proventi
	<b>Totale proventi ordinari</b>
10)Oneri	Oneri di funzionamento
10.a) compensi e rimborsi spese organi statuari	di cui per gli organi statuari
	<b>Margine Lordo</b>
13) Imposte	Imposte
6) Rivalutazione (svalutazione) netta di immobilizzazioni finanziarie	Saldo gestione straordinaria
11) Proventi straordinari	
12) Oneri straordinari	
<b>Avanzo (disavanzo) dell'esercizio</b>	<b>Avanzo (disavanzo) dell'esercizio</b>
	<b>Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:</b>
	<b>Accantonamenti al Patrimonio:</b>
Copertura disavanzi pregressi	a) Accantonamento alla riserva obbligatoria
14) Accantonamento alla riserva obbligatoria	
18) Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio	b) Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio
	<b>Attività istituzionale:</b>
15) Erogazioni deliberate in corso d'esercizio	c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente
16) Accantonamento al fondo per il volontariato	d) Accantonamento al volontariato L.266/91
17) Accantonamenti ai fondi per l'attività d'istituto	e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto
<b>Avanzo (disavanzo) residuo</b>	<b>f) Avanzo (disavanzo) residuo</b>
Dato tratto dal Bilancio di Missione, in quanto non contemplato nello schema del conto economico	g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti
	<b>Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+g)</b>

Infine, per una corretta interpretazione delle analisi economico patrimoniali è utile tenere presenti le seguenti informazioni:

- I proventi ordinari non includono i ricavi relativi al credito d'imposta ed il valore delle plusvalenze conseguite per la cessione di partecipazioni nelle Società conferitarie.
- Le Imposte e tasse sono state riclassificate al netto del credito d'imposta.
- I valori del Patrimonio e delle partecipazioni riferiti all'intero sistema e ai vari sottogruppi geografici e dimensionali, sono quelli contabili, risultanti dai bilanci.
- Gli Accantonamenti alla Riserva obbligatoria includono anche gli eventuali accantonamenti effettuati a copertura delle perdite degli esercizi precedenti.